

storici e architettonici, una tavola di concordanza tra i nn. del catalogo di Amelung, l'attuale posizione e i numeri di inventario dei pezzi esposti, una pianta del Museo Chiaramonti e l'indice. 10 illustrazioni completano la presentazione.

*Outi Merisalo*

*Marisa Conticello De' Spagnolis – Ernesto De Carolis: Le lucerne di bronzo. Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana. Inventari e studi 1. Città del Vaticano 1986. 102 p.*

La Biblioteca Apostolica Vaticana dispone anche di una quantità notevole di vari oggetti d'arte e di antichità. Da qualche tempo si attende alla pubblicazione, per gruppi tematici, dei vari fondi dei due musei della BAV, quello Sacro e quello Profano, e in questa rivista fu già recensito il ben riuscito volume sulle iscrizioni redatto a cura di M. Buonocore (M. Kajava, *Arctos* 23 [1989] 268 sg.). Qui si annuncia ora il primo fascicolo della serie *Inventari e Studi*, comprendente l'edizione delle lucerne di bronzo che costituiscono una piccola ma significativa collezione appartenente parte al Museo Sacro e parte al Museo Profano della BAV. Il fascicolo è stato curato da M. Conticello De' Spagnolis ed E. De Carolis, che erano quasi predestinati a compiere tale impegno, essendo gli autori del più ponderoso volume sulle lucerne del Museo Nazionale Romano (Roma 1983).

Oltre alle 40 lucerne dei musei della BAV, gli autori ne pubblicano 10 lucerne delle collezioni dei Musei e Gallerie Pontificie. Le lucerne sono in gran parte destituite di indicazioni di provenienza. Molte sono naturalmente romane, altre provengono da Ostia, una si dice rinvenuta ad Otricoli (n. 46). Cronologicamente sono in gran parte inquadrabili in epoca tardo imperiale. Particolare interesse riveste l'unica lucerna in piombo (n. 3 dell'inizio del I sec. d.C.) che reca sul corpo l'iscrizione ΚΕΛΣΕΙ, cioè *Celsi*, l'unica iscrizione antica nelle lucerne qui raccolte.

*Heikki Solin*

*Lea Cimino: La Collezione Mieli nel Museo Archeologico di Siena. Archaeologica 48. Giorgio Bretschneider, Roma 1986. 250 p., 130 tav. ITL 350.000.*

Il maggiore interesse della Collezione Mieli, formatasi a partire dalla metà del secolo scorso per iniziativa di Leone Mieli e donata nel 1882 al Comune e all'Università di Siena, sta nel fatto che è formata quasi tutta con i rinvenimenti effettuati presso Castelluccio di Pienza; per quanto decontestualizzati, i suoi materiali offrono uno spaccato significativo dell'evidenza archeologica in quest'area, contribuendo alla